

incontri

A tu per tu con Roberto Bussoli,
titolare di Artmosphere Habitat Evolution innovativa azienda
del settore immobiliare.

LA CASA CHE VORREI

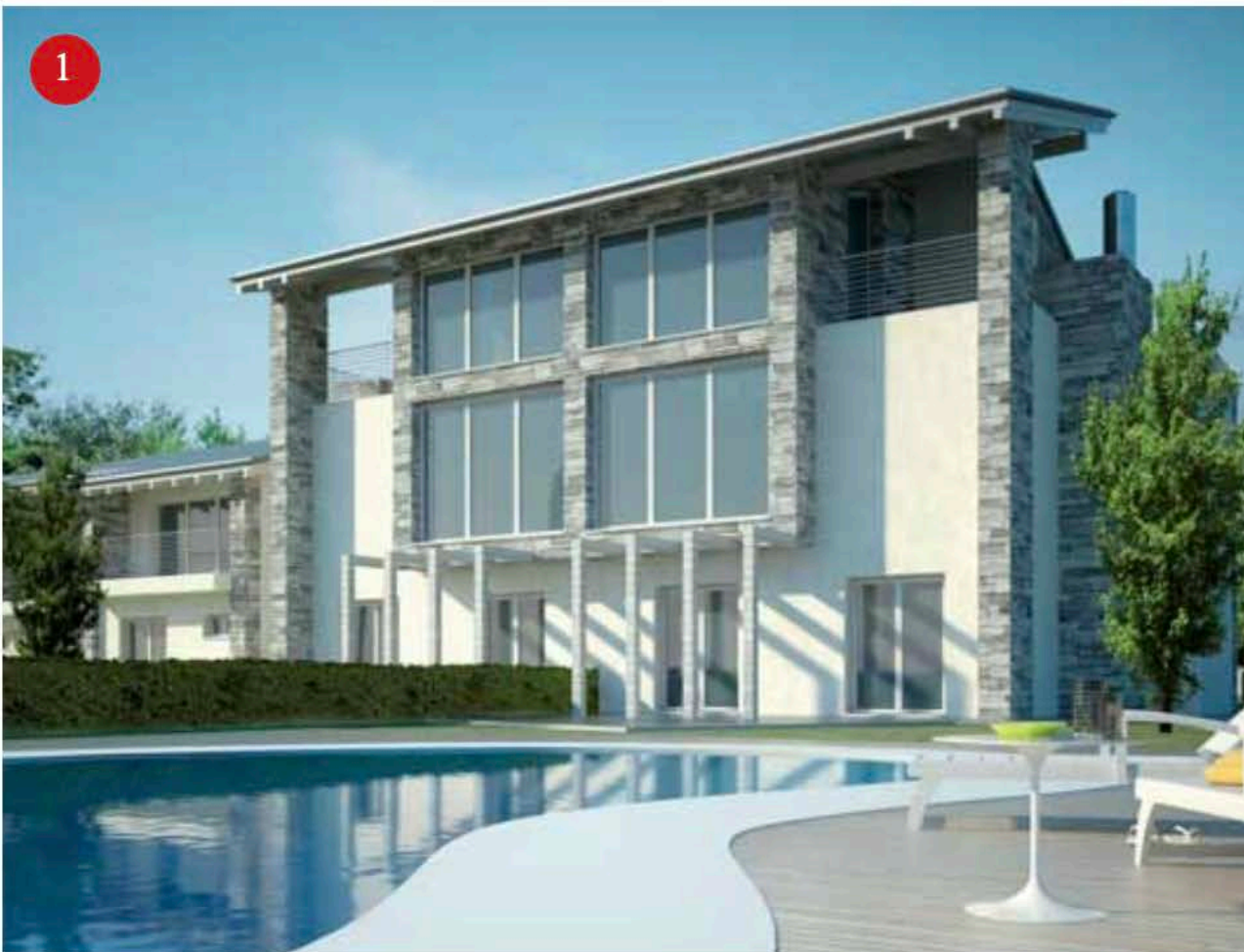
Il mercato immobiliare, nel nostro come in altri Paesi, è stato a lungo uno dei settori trainanti dell'economia. La recente crisi finanziaria, origi natisi tra le altre cose proprio nel settore del credito immobiliare, ha causato un forte rallen-

tamento nella locomotiva-casa, costringendo tutti gli ope ratori del settore ad interrogarsi sulle modalità operative e sulla filosofia sottesa al mercato di riferimento.

E' apparso allora evidente che, passata l'onda alta della crisi, si starà a mercato in modo diverso e questa diversità passa per buona parte dalla capacità di innovazione che il settore saprà esprimere. Su questo ed altri temi abbiamo incontrato Roberto Bussoli, titolare di un'azienda : Artmopshere Habitat Evolution , che sull'innovazione e la visione del futuro ha da sempre impostato la propria attività.

Quando e come nasce Artmopshere Habitat Evolution?

Nasce nel 2004, in seguito ad esperienze maturate come costruttore in altre società. Volevo un prodotto nuovo, volevo rivolgermi al mercato dell'abitazione con presupposti molto differenti da quanto avevo assistito in precedenza, volevo offrire case che fossero frutto di un connubio di idee di varie professionalità, volevo che contenesero materiali nuovi, più belli, più performanti, ma soprattutto volevo che il concetto di abitazione in sé potesse cominciare anche qui nella mia città ad avere un significato differente, finalmente concepire la casa non più con i meri standard di sempre, ma come "un abito moderno cucito su misura" per ogni cliente. Penso sia significativo però sotto lineare che ARTMOSPHERE è nata in un momento in cui il mercato ancora non aveva la minima traccia di crisi, e dunque già in



tempi non sospetti coltivavo la voglia di creare un prodotto molto differente, aldilà di meri interessi economici.

Artmosphere Habitat Evolution si occupa di edilizia

innovativa: in che senso? Edilizia innovativa... beh partirei dal definire cosa significa prima di tutto per me ed i miei architetti edilizia innovativa. Il concetto ha radici che vanno al di là dell'abitazione stessa, la vita di oggi è in continuo cambiamento, cambiano le tecnologie, cambiano di conseguenza i materiali, cambiano i ritmi di vita, sono cambiate le abitudini quotidiane. Notavo però che stranamente non cambiava quell'"involucro" definito "casa", che dunque non era più coerente ed al passo coi nostri tempi. Per me edilizia innovativa significa un prodotto al passo coi tempi, significa chesi definiscono spazi dove la vita sia confortevole e piena di ogni comfort, significa che le regole dell'architettura dovranno essere rispettate ma di volta in volta applicate per chi andrà a viverci; la modernità di un cliente è differente da quella di un altro, dunque ogni architettura è innovativa se è unica. Una delle mie idee a cui tengo tanto è che i famosi "muri" di una casa siano presenti ove necessario, se le vedute sono belle, molto meglio che la casa sia dotata di grandi vetrate. Altro elemento cui tengo molto e che chiedo costantemente ai miei progettisti è che sia abbandonato più possibile quel limite del soffitto ad altezza minima, quando si può una casa deve essere ariosa nei sui spazi, largo ai doppi volumi, ai tetti in legno a vista, e così via.

Anche ai materiali utilizzati tengo molto, oltre al vetro già citato amo molto il legno, l'acciaio, la pietra, ed il colore ha delle sue discipline e filosofie, non lo si utilizza a caso ma esistono regole che ad esempio la cromoterapia sottolinea ed insegna. Dunque per concludere innovazione non è un concetto che riguarda solo i materiali o le forme o le tecnologie di una casa, è un concetto più ampio che riguarda spazi di vita e soprattutto lo scambio e l'adattamento di quegli spazi in modo corretto per chi ci vivrà.

Non mi stancherò mai di ripetere il concetto che ognuno di noi ha ritmi e abitudini differenti e dunque va seguito e ascoltato per creare la "sua casa", fatta da ARTMOSPHERE HABITAT EVOLUTION

Chi è il cliente tipo di ARTMOSPHERE HABITAT EVOLUTION cosa ricerca?

Un cliente dinamico, che abbia capito che il mercato della casa era ormai datato e legato ad altri tempi, un cliente che abbia voglia di investire, comunque ad un prezzo di mercato, in un bene che sia un contenitore non solo di comodità ma anche di idee. Un cliente che voglia un'abitazione a basso consumo energetico, il più possibile legata a energie rinnovabili, classificata nel miglior modo che la normativa richieda, un cliente che abbia voglia di

vivere il suo investimento in un modo differente che è quello di provare piacere e sentirsi pienamente a suo agio ogni volta che apre quella porta, un po' come se fosse il contenitore dei suoi sogni.

Qual è, dal suo osservatorio, la situazione del settore edilizio e quali sono i possibili scenari futuri di mercato?

Come accennavo prima il mercato della casa degli anni scorsi, grazie alla parabola ascendente dei prezzi e alla continua domanda, non si era preoccupato di apportare grandi cambiamenti alle abitazioni stesse, si compravano case con tecnologie di venti o anche trent'anni prima, e a dire questo non esagero. La crisi ha rallentato i ritmi di questo mercato e ha fatto sì che qualche cambiamento avvenisse. Vedo che alcuni provano ad entrare sulla scia di quello che io avevo già previsto, ne sono contento, la competizione sul mercato non può che portare dei frutti migliori, secondo me sopravviverà chi davvero ha capito che bisogna costruire in modo diverso, soprattutto far vivere la gente in modo diverso, e poi bisogna costruire con rispetto del nostro territorio. Mi lasci dire che è un po' come il mercato dell'auto, il vero cambiamento non sta nel cambiare la forma e la linea di un mezzo, quello è solo un piccolo cambiamento, la vera novità sarebbe poter viaggiare con auto elettriche, ad idrogeno o comunque con energie rinnovabili, però anche quel mercato, sebbene sia stato investito da un'ondata di crisi, è ancora abbastanza immobile, le novità in tal senso sono poche.

Quand'è che una casa è una buona casa?

Una buona casa è tale quando la si vive bene, come si è sempre solo sognato, quando ogni spazio di vita dalle "zone giorno" alle "zone notte" è confortevole e progettato secondo norme che ne consentono un comodo uso, quando racchiude al suo interno spazi relax che penso per la vita di oggi siano indispensabili, quando consuma poca energia e soprattutto quella che consuma sia il più possibile legata a fonti rinnovabili, quando sta bene con le sue forme architettoniche con il contesto del luogo, quando anche nel tempo questa casa lascerà un bel segno senza lasciare scia di invecchiamento.

Qual è l'intervento del quale va più fiero e perché? Ma guardi, ogni nostro progetto cerca di superarsi e di essere migliore di quello precedente, ripeto, le cose cambiano, anche da un anno all'altro, e ripetersi penso sia sempre un errore. Dei progetti di ARTMOSPHERE conclusi ho ricevuto complimenti e di questo vado fiero, sinceramente il progetto che mi piace di più è quello che ho nella testa oggi che non è nemmeno ancora sulla carta ma del quale avrei voglia di parlare con i miei architetti e che vorrei fosse già realizzato. Sono fatto così, non riesco a fermarmi a pensare al "già fatto", sono sempre di corsa con la mente, voglio guardare avanti, lascio agli altri giudicare quello che è già fatto.

Prossimo progetto importante?

Le idee "in cantiere" sono diverse, stiamo partendo con alcuni cantieri di abitazioni unifamiliari sul territorio di Vignola, Spilamberto e Modena. Il passo successivo, davvero non facile da organizzare, sarà quello di offrire, a standard di abitazione molto alti quali sono quelli di ARTMOSPHERE, una casa alla portata di tutti. Non voglio credere che certi comfort dell'abitazione siano esclusivi di chi si può permettere la villa isolata, mi creda, economicamente poter offrire la casa di ARTMOSPHERE al prezzo di mercato non è facile, vuol dire che tutti quelli che ci lavorano devono chiaramente rinunciare a qualcosa e ciò può avvenire solo se c'è tanto entusiasmo, cosa che tengo moltissimo ci sia tra le professionalità che vado ad unire per i miei progetti ed i miei cantieri.

Per concludere: qual è il suo più grande desiderio per il futuro?

Poter aver fatto qualcosa di importante nel mercato immobiliare e questo lo intendo non tanto in termini di numeri, ma per l'aver portato quella che prima abbiamo definito "innovazione". Spero di essere stato uno dei primi ad aver intuito che era un mercato col fiato corto e di averne capito i motivi. Io venivo da un mestiere dove avevo sviluppato sensibilità all'estetica e al dialogo con le

persone, mi sono voluto circondare di architetti ed altri professionisti che avessero caratteristiche simili. Vede, gli edifici, soprattutto quando anticipano i tempi, rimangono, sono segni sul nostro territorio, anzi, visto che ci tengo molto, vorrei dire sul territorio ove sono nato e cresciuto. Penso sia comprensibile quale soddisfazione possa dare lasciare qualcosa di importante...

